

_Lettera_N_2311

A don Michele Rua e alla comunità di Valdocco

*Roma, Pasqua 16 aprile 1876

Car.mo D. Rua,

Buone notizie a te e a tutti i nostri cari giovani dell'Oratorio. Credo che non dispiacerà che vi descriva l'udienza avuta ieri dal S. Padre alle 7 di sera (sabato santo). Durò circa un'ora. Con una bontà veramente paterna lesse l'indirizzo del Marchese Fassati, di D. Barberis e de' suoi ascritti; di D. Guanella e dei figli di Maria. Poi passò a leggere tutte le lettere e piccole e grandi. L'ultima fu quella di Garrone cui il Papa notò molti errori di lingua e di ortografia. Costui, disse scherzando il S. Padre, ha bisogno di prepararsi ancora un poco prima di presentarsi all'esame di Lettere.

Chiese se ve ne sono molti buoni come Savio Domenico, ed io risposi di sì.

Sono molti?

Credo che parecchi ci siano; ma un gran numero cerca di emulare quell'antico allievo e di raggiungerlo nella virtù.

Gli ascritti sono molti?

Chierici 61: Coadiutori 35.

È questo un miracolo della bontà del Signore. I figli di Maria sono molti?

Fra tutte le case sono circa cento, e speriamo che parecchi vestiranno da chierici nel prossimo ottobre.

Nelle altre classi appaiono vocazioni allo stato ecclesiastico?

Ve ne sono molti in tutte le case, ma quelli di Torino si riserbano a deliberare definitivamente all'epoca degli esercizi sp. quando spero di trovarmi anch'io tra di loro.

Tra gli artigiani vi sono anche domande per farsi Salesiani?

Ve ne furono e ve ne sono. Alcuni si recarono già coraggiosi nella Repubblica Argentina, non pochi domandano di andarvi, altri di fermarsi nella Casa.

A proposito di Missionari ho letto con molto piacere le lettere dei Salesiani e benedico il Signore che loro prepari una messe cotanto copiosa. Sì in questi tempi è questa una vera benedizione del Signore. Ma presentemente come provvedere a tanto numero che vi si domanda dieci Salesiani e trenta suore?

Molte suore e molti Salesiani mi hanno già fatta domanda di andare a raggiungere i loro compagni in quelle vaste e selvagge regioni dei Pampas e dei Patagoni.

Ma nell'Australia, nelle Indie, nella Cina vi è somma necessità di Missionari, vi sono più Missioni che stanno per estinguersi per mancanza di evangelici operai. Un Vescovo del Giappone ha tre milioni di anime in sua diocesi con sei sacerdoti soli. Potreste voi accettare una o più Missioni in quei paesi?

Se Vostra Santità benedice i nostri allievi e pregherà per noi entro breve tempo speriamo di potere accettare qualche nuova Missione in quei paesi. A tale uopo abbiamo già un sacerdote, D. Bologna, con altri che studiano l'inglese, e sanno già discretamente lo spagnuolo e il francese.

Sì ben di cuore benedico i vostri giovani e invoco sopra di loro i lumi del Signore affinché quelli che hanno vocazione allo stato ecclesiastico possano compierla ed acquistare la scienza e le virtù necessarie. A questo uopo concedo a tutti una particolare indulgenza plenaria per quel giorno che faranno la loro confessione e comunione.

Qui il Papa passò a parlare a lungo dei figli di Maria, dei novizi, di cui ho scritto a parte. Si fece pure raccontare minutamente le particolarità della casa di Nizza, di Ventimiglia, e di San Pierdarena, di una casa da aprirsi in Roma, etc. etc. Cose assai lunghe di cui riserbo parlarvene poi a voce appena giunto in Torino. Intanto voi tutti, o miei cari giovani continuate la vostra affezione, e pregate per me. Al giorno della domenica in Albis io dirò la Messa per voi, e voi fate la santa comunione secondo la mia intenzione. La farete tutti, non è vero?

Buona sera, miei cari figliuoli, e la grazia di N. S. G. C. sia sempre con voi e

vi aiuti a fuggire il vero e solamente vero male che è il peccato. Così sia.
Aff. mo amico Sac. Gio. Bosco